

L'intervista **Antonio Patuelli**

«Chabod fu direttore con Croce dell'Istituto studi storici di Napoli»

Nando Santonastaso

Presidente Patuelli, perché il nome di Federico Chabod le ha ricordato Napoli?

«Chabod fu il primo direttore dell'Istituto italiano di studi storici, costituito a Napoli presso Palazzo Filomarino, e tuttora ben funzionante, e fondato da Benedetto Croce e da Raffaele Mattioli, quest'ultimo grande banchiere umanista e capo della Banca Commerciale Italiana che aveva come altissimo riferimento culturale Croce. Fu proprio Mattioli, alla sua scomparsa, a subentrargli alla presidenza», spiega Antonio Patuelli, presidente dell'Abi ma stavolta nella veste per lui a dir poco congeniale di appassionato studioso e interprete del pensiero liberale e crociano in particolare (gli è stata dedicata

di recente dall'editore Aragno la ristampa di "Fedeltà a Croce", il volumetto scritto da Mattioli per commemorare il filosofo nel 1952).

Di che anni parliamo?

«Come documenta Marta Herling nel libro dedicato a Mattioli e all'Istituto di studi storici, l'atto preliminare per la fondazione di quest'ultimo fu definito fra l'estate del 1944 e i primi mesi del '45: Croce ebbe proprio da Mattioli, ricorda la Herling, il sostegno decisivo nel riprendere il progetto che aveva concepito già negli anni antecedenti la Prima guerra mondiale e che il fascismo gli impedì di realizzare. La cerimonia di inaugurazione si tenne il 16 febbraio 1947 e Chabod, con Croce presidente, fu nominato direttore proprio in quell'occasione».

Chi era Chabod?

«Originario di Aosta, classe 1901, era uno studioso di storia moderna e contemporanea, con una particolare attenzione alle fasi che vanno dal Rinascimento al Risorgimento, con Mazzini e Cavour insieme. Nel 1940 era stato incaricato da Mattioli, insieme a Ugo la Malfa ed altri, di redigere il volume celebrativo dei 50 anni della Banca commerciale italiana. Doveva vedere la luce nel 1944, l'anno del cinquantenario ma le cose, come noto, sono andate ben diversamente».

Era anch'egli Crociano?

«Assolutamente, del resto in quegli anni le Storie d'Italia e d'Europa di Benedetto Croce erano un punto di riferimento per tutti. Finita la guerra (Chabod fece parte attiva del Comitato di liberazione nazionale della Valle d'Aosta), sviluppò i suoi studi e fu

determinante insieme a Mattioli per dare un'impronta internazionale all'Istituto di Napoli anche dopo la scomparsa di Croce nel 1952».

L'ha sorpresa ritrovarlo nelle tracce della Maturità?

«Devo dirle che ho conosciuto indirettamente il valore culturale di Chabod quando studiavo Giurisprudenza a Firenze. Al piano di sotto della mia facoltà c'era quella di Scienze Politiche dove troneggiavano personaggi come Giovanni Spadolini e Giovanni Sartori e il primo con la sua scuola adottava il punto di riferimento di Chabod e i suoi manuali di Storia. Ne sentivo parlare insomma da studente universitario e può immaginare l'emozione ieri mattina quando ho ascoltato le tracce con il suo nome».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESIDENTE DELL'ABI: MATTIOLI E LA MALFA GLI AFFIDARONO NEL 1940 IL COMPITO DI CELEBRARE I PRIMI 50 ANNI DELLA COMIT



Antonio Patuelli e in basso Federico Chabod

